

È ufficiale. Con una circolare il Tesoro dice di non pagare la contingenza di maggio ai pubblici dipendenti

Confindustria ai sindacati: «Solo dopo il primo giugno si può tornare a trattare» Verso una guerra di vertenze?

Scala mobile, Carli conferma Niente scatti agli statali

Scala mobile nella bufera. Una circolare del ministro del Tesoro Carli spiega che visto non c'è un accordo tra le parti sociali, lo scatto di maggio non deve essere pagato ai pubblici dipendenti. E il presidente di Confindustria Pininfarina, ai sindacati che chiedevano la riapertura immediata del negoziato, replica che si può discutere solo dopo il 1° giugno, e che lo scatto non va pagato.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Scala mobile, il confronto si arrovanta. Ieri, proprio mentre Confindustria ha risposto in pratica picche all'invito dei sindacati a una immediata ripresa del negoziato, è giunta la conferma ufficiale che lo Stato non pagherà ai suoi dipendenti la scala mobile. C'è infatti una circolare (il cui contenuto è stato diffuso dall'Ansa) datata 5 maggio, inviata a tutte le amministrazioni pubbliche e firmata dal ministro del Tesoro Guido Carli. Un documento che taglia la testa al toro e chiude ogni possibile incertezza. In risposta ai quesiti di varie amministrazioni pubbliche, nel telegramma di Carli si legge che «in attesa della definizione della questione scala mobile in sede di trattative tra governo e sindacati pre-

viati dal protocollo del 10 dicembre '91, non dovrà procedersi ad alcun aggiornamento delle misure dell'indennità integrativa speciale (la scala mobile dei pubblici dipendenti, ndr) già stabilita per il semestre 1 novembre '91-30 aprile '92». Ciò in conformità - prosegue la circolare - a specifiche disposizioni delle leggi che per la generalità dei lavoratori dipendenti hanno fissato al 31 dicembre '91 la scadenza del sistema di adeguamento automatico delle retribuzioni al costo della vita.

Una bella trappola. Senza trattativa, niente scala mobile, dice Carli; e per il presidente di Confindustria Sergio Pininfarina, si può trattare solo quando la scala mobile non ci sarà più. Da Catania, Pininfarina parla di «disponibilità a un confronto a tutto campo, senza pregiudizi,

sulla scala mobile». Ma allo stesso tempo, fissa due condizioni che vanificano di fatto questa «disponibilità»: riprendere dal 1° giugno (ovvero dopo l'elezione formale del suo successore Luigi Abete, ma anche dopo la conferma del congelamento dello scatto di maggio), e «nel rispetto totale dell'intesa del 10 dicembre», che per gli industriali significa solo la fine del meccanismo di contingenza. Il leader uscente degli industriali privati vuol lasciare la poltrona di Viale dell'Astronomia come «l'uomo che ha distrutto la scala mobile», e la sua psucdo-apertura al negoziato (ancora ieri sollecitata dal numero due della Cisl Raffaele Moresco) è più che mai velenosa. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, commenta così: «è una conferma della difficoltà del gruppo

dirigente della Confindustria a negoziare, e una conferma che è tutto il governo ad avere un atteggiamento sbagliato, il Bilancio e il Tesoro». Intanto, la Confapi (piccole industrie) accoglie l'invito di Cgil, Cisl e Uil, ma chiede anche il coinvolgimento dell'esecutivo, così come l'Asap (imprese pubbliche chimiche). «Rispettare l'accordo», come dicono gli industriali privati, significa insomma nell'immediato non pagare lo scatto di maggio della scala mobile. Come del resto farà il governo per i suoi dipendenti. E adesso? La Cgil ha già preso una posizione esplicita: vertenze legali contro le imprese «inadempienti», che siano pubbliche o private. Intanto, dicono a Corso d'Italia, si manderà una formale diffida al ministro della



Guido Carli, ministro del Tesoro

Funzione Pubblica, Remo Gaspari. L'ufficio legale ha infatti il mandato per preparare una lettera che verrà inviata al ministro per rivendicare il diritto al pagamento dello scatto di maggio e «per diffidarlo da comportamenti della pubblica amministrazione che violino questo diritto». E mentre tace la Cisl, anche la Uil adoperata minacciosa: per il segretario confederale Adriano Musi, Palazzo Chigi si muove in modo confuso, ma «noi non faremo sconti a nessuno, nemmeno al governo». Sul fronte delle imprese private sono in cantiere una trentina di vertenze-pilota della Cgil, ma non mancano aziende di medie dimensioni del settore metalmeccanico che firmano accordi per il pagamento dello scatto di maggio.

C'è l'intesa tra Fiom e Fim di Trento e la Nones (230 addetti), in cui l'azienda si impegna a erogare 30.000 lire lorde a titolo di anticipazione della scala mobile da maggio in poi, fatti salvi eventuali conguagli, «in attesa che le parti sociali a livello nazionale definiscano eventuali meccanismi alternativi e/o sostitutivi dell'istituto della scala mobile». Identico il contenuto dell'accordo con la Mav e la Decos, sempre a Trento. Anche nel bresciano circa una decina di imprese hanno garantito che pagheranno. E infine, anche se a quanto pare nessuno se lo ricorda, sono già «tranquilli» le centinaia di migliaia di lavoratori della chimica e del credito, che la loro scala mobile ce l'hanno (grazie all'ultimo rinnovo) già calcolata negli aumenti contrattuali.

Iasm: naufraga la nomina del commissario

Colpo di scena all'assemblea dello Iasm ieri mattina. Il presidente uscente Andrea Saba blocca la nomina del commissario liquidatore, Rino Caviglioli, a causa di un vizio di forma. Dietro le vicende dell'Istituto, collegato all'agenzia per il Mezzogiorno, solo una lotta per il potere? Una conferma ulteriore della necessità di voltare radicalmente pagina coll'intervento straordinario.

PIERO DI SIENA

ROMA. Nulla di fatto ieri mattina all'assemblea dello Iasm che doveva nominare Rino Caviglioli (cislino di ascendenza camitiana e, sembra, gradito alla segreteria del Psi) commissario liquidatore dell'Istituto. Il presidente uscente Andrea Saba non ha messo ai voti la nomina di Caviglioli per un vizio formale nell'atto di designazione. Il rappresentante dell'Agensud, cui spetta indicare il nome del commissario, ha infatti presentato all'assemblea solo la direttiva del ministro Calogero Mannino che autorizza il commissariamento, mentre la legge prevede l'emanazione di un decreto ministeriale e la sua contestuale trasformazione in spa (e non in novanta giorni come aveva stabilito il comitato di gestione dell'agenzia - nella giornata dell'altro ieri). Saba ha perciò considerato nulla l'assemblea di oggi, e subito dopo ha scritto a Mannino una lettera in cui afferma di non poter mettere in moto la procedura di nomina senza il decreto previsto dal dpr del 28 febbraio 1987 n. 58. Ha quindi invitato il ministro ad emanare quanto prima il necessario decreto.

L'istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, uno dei tanti enti parzitari dall'intervento straordinario, e la cui funzione reale col passare degli anni diventa sempre più difficile dire quale in effetti essa sia, ritorna nel limbo nel quale si trova ormai da molto tempo. E anche quest'ultimo episodio di ieri sembra dar ragione a quanti hanno interpretato questa accelerazione nella sua liquidazione e nella trasformazione in spa più come il frutto di una lotta per avvicinare l'attuale presidente non più gradito al gruppo dirigente del Psi, che è poi il suo stesso partito, che come un sia pur tardivo atto di razionalizzazione. E forse questa è la spiegazione per cui - come ha detto Nino Calice, del Pds e membro del comitato di gestione dell'Agensud - verso lo Iasm, che tra gli enti collegati all'agenzia

non è certo né il più forte né il più importante si «marmaldeggia» (si vada cioè a grandi passi verso una sua liquidazione e a una trasformazione in società per azioni dall'esito incerto dati i conti economici dell'istituto). Calice, l'altro ieri, nella riunione del comitato di gestione dell'agenzia si era astenuto sulla delibera che poi è stata ritenuta nulla nell'assemblea dello Iasm del giorno successivo. L'intervento straordinario è sottoposto a un processo politico che comunque dovrà portare a una radicale revisione: vi è il referendum per la sua abolizione, vi è un disegno di legge del Pds che va nella stessa direzione. La stessa trasformazione in spa dello Iasm, che pure è prevista dalla legge, è difficile dire quanto sia ancora idonea ad affrontare i problemi quando ormai cresce la spinta allo scioglimento puro e semplice di altri enti di promozione derivati dall'Agensud, come la Finam e anche l'Insud, i cui buchi di bilancio sono ormai voragini. Allora sarebbe probabilmente più ragionevole attendere provvedimenti organici sulla base di un nuovo indirizzo che non può più tardare. E invece dal governo vengono segnali in tutt'altra direzione. Il ministro per il Mezzogiorno, Calogero Mannino, che per lo Iasm si è espresso più volte per la liquidazione, poi insiste per il rinnovo dei consigli di amministrazione degli altri enti collegati, in «prorogatio» da anni - come del resto lo stesso comitato di gestione dell'agenzia - quando ormai il problema è il loro scioglimento.

Tra i membri del comitato di gestione dell'agenzia, anche il repubblicano Mario Del Vecchio, ha sollevato problemi riguardanti la liquidazione dello Iasm. Se dal punto di vista amministrativo si tratta di un atto dovuto, sul piano politico - ha precisato Del Vecchio - vanno confermate le perplessità circa il momento in cui decisioni del genere vengono prese.

Oggi e domani a Oporto ministri finanziari e governatori delle banche centrali della Comunità. Obiettivo: stimolare la crescita. Anche l'Ocse rettifica le previsioni: la ripresa non ci sarà quest'anno, ma l'anno prossimo. Le stime parlano di un più 2,2%

La sindrome tedesca al vertice economico dei 12

Niente ripresa nei paesi Ocse entro l'anno: l'economia comincerà a raddrizzarsi con tre-quattro mesi di ritardo. Ministri delle finanze e banchieri centrali dei Dodici a Oporto intanto cercano (oggi e domani) una ricetta comune per stimolare la crescita infiacchita. Ora in Europa si temono davvero gli effetti della stretta tedesca e una futura unione «a sovranità limitata».

Ma i dilemmi sulle prospettive dell'economia tedesca e sugli effetti a catena che si stanno già propagando in Europa restano tutti. A cominciare dallo spostamento di orizzonti della futura unione europea per la quale il locomotore (cioè la Germania) rischia seriamente di non trovarsi nelle condizioni di innestare la marcia. Il conflitto europeo è già emerso in più di una occasione: prima sono partiti gli italiani che a Washington hanno irrisolto - oggettivamente - come i tassi tedeschi minino le condizioni di una ripresa veloce nei paesi con alto potenziale inflazionistico e alto debito pubblico (dove l'economia è fuori controllo), ora è di nuovo il turno dei francesi. Il neoministro Michel Sapin afferma di non volere una rivalutazione

del franco in ambito Sme (che necessità un accordo con gli altri partners, ma «un apprezzamento continuo e progressivo» della moneta perché rispecchi la forza economica della Francia e l'incremento di produttività realizzato nelle ultime stagioni). Il miglioramento del franco dunque non può essere sacrificato sul «altare tedesco». Si tratta di sapere se Bonn è in grado di ridurre ulteriormente il loro deficit di bilancio.

Con garbo, il problema tedesco sarà sollevato a Oporto da questa mattina dove si incontreranno i plenipotenziari dell'economia Cee, ma difficilmente i «24» potranno trovare quel filo che inutilmente il G7 ha cercato di tirar fuori dalla matassa di questi giorni fa negli States. Né Waigel né Schlesinger saranno sul banco degli accusati, ma pure dovranno cercare in tutti i modi di sfuggire alla stretta degli eventi: la strada imboccata in Germania lascia poche speranze ai partners europei che si trovano a dover pagare una parte dei costi dell'unificazione tedesca senza averlo deciso. Si sta profilando un'Europa unita a «sovrano limitata».

Il neopresidente francese Bérégovoy ha inviato una lettera agli 11 per convincerli che la ripresa deve restare al centro delle mosse politiche comunitarie. Senza una riduzione dei deficit di bilancio non c'è spazio in Europa per abbassare il costo del denaro. Ciò vale innanzitutto per la Germania, ma oggi la Germania non è in grado di soddisfare questo desidero. L'Europa non può che

prenderne atto sperando che in Germania un nuovo patto sociale riesca a tenere a bada la convenienza sempre più difficile tra ossis e «excess limitando le spinte salariali». Per la prima volta, però, il governo tedesco si trova in un consesso europeo nelle peggiori condizioni politiche. La Bundesbank ieri ha dato prova di equilibrio lasciando invariati i tassi di interesse. Anhe Kohl dice che il 5% è insopportabile e che i tedeschi devono cominciare a vivere in proporzione ai mezzi disponibili. Devono cioè rinunciare - all'ovest - a quella fetta di benessere in più che la società tedesca ha garantito loro fino ad ora. Londra ha agito per conto proprio confidando nella forza della sterlina (sempre in ottime posizioni dopo la

vittoria Tony) abbassando di mezzo punto i tassi di interesse: difficilmente potrà proseguire su questa strada senza un là da Francoforte. Il segretario dell'Ocse Payne ritiene che «prima o poi» i tassi tedeschi si abbassano, dando prova di simordine-dati previsionali. Ma all'Ocse non possono che prendere atto che la ripresa sazi «debole», che l'inizio della «curva ascendente» dell'economia nei paesi membri «verrà ritardato di tre-quattro mesi» rispetto alla seconda metà di quest'anno. Secondo le stime, l'economia dovrebbe crescere del 2,2%. I 24 paesi Ocse, dice Payne, hanno margini di manovra molto ristretti a parte il Giappone. Soprattutto paesi che hanno un deficit pubblico molto elevato come Stati Uniti, Italia e Belgio.

«Occorre investire in formazione». Il «caso» Mirbis Prodi: aiutiamo la Russia è una grande occasione

Bisogna investire nella formazione di tecnici e manager della Russia e delle altre repubbliche dell'ex Urss. È la condizione perché il passaggio all'economia di mercato diventi reale. Ma soprattutto perché serve a costruire rapporti economici e commerciali. Ma l'Italia fa poco o nulla in questo senso. Prodi chiede un vero e proprio progetto del governo. L'esperienza triennale della joint venture «Mirbis».



Romano Prodi

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA. «Ancora una volta l'Italia rischia di perdere un'altra importante occasione». Romano Prodi, nella sua qualità di presidente del Comitato scientifico di Nomi-Sma, che ha dato vita ad una joint-venture con l'Accademia di economia della Russia per la formazione di manager nell'ex Unione Sovietica, è preoccupato perché il nostro paese non fa praticamente nulla in questo settore.

«Altre volte ha ricordato come ogni giorno 50 scienziati dell'ex Urss approdano in Germania, mentre l'Italia non accoglie nessuno. Invece le intelligenze e le professionalità tecniche in quei paesi sono enormi. Prodi chiede un «progetto del governo italiano» che consenta di formare tecnici e manager provenienti dalla Russia e dalle altre repubbliche, necessari allo sviluppo di quelle aree, ma anche ad aprire canali di collegamento per scambi economici e commerciali. Se non lo si farà, l'Italia rischia di essere tagliata fuori dai progetti di ristrutturazione e di sviluppo dell'ex Urss, lasciando mano libera ai tedeschi che invece stanno intervenendo massicciamente.

L'ex presidente dell'Iri ha lanciato questa sorta di appello in occasione della presentazione dei risultati del primo triennio di attività di Mirbis, la Moscow International Business school, costituita da Nomi-Sma e dall'Accademia dell'economia russa Plekanov nel maggio dell'89.

Dopo un avvio difficoltoso, che ha scontato anche negativi risultati economici, ora la società ha trovato un suo assetto e sta sviluppando parecchie iniziative formative. Una delle più interessanti è senza dubbio Demos, un programma per l'inserimento dei militari in attività civili. La riconversione dell'imponente apparato bellico è infatti una delle questioni più rilevanti che deve affrontare l'ex Urss. «Con questo corso - hanno spiegato il presidente di Mirbis Piero Gnudi e la direttrice Flavia Galanti - diamo agli ufficiali dell'Armata rossa, che in genere hanno frequentato politecnici e accademie di ingegneria, gli elementi necessari alla conoscenza dei meccanismi di funzionamento dell'economia di mercato. E quindi la possibilità di inserirsi in aziende o di costituirne di nuove, sia in campo agricolo che industriale».

COMUNE DI CECINA PROVINCIA DI LIVORNO Estratto avviso licitazione privata Si rende noto che questa Amministrazione procederà all'appalto dei lavori di ristrutturazione del "Centro Turistico Comunale" - Circolo Foresteri - 1° e 2° lotto, sito in Cecina Mare, a mezzo di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. A) della Legge 2-2-1973 n. 14 (offerta senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso). - Importo a base d'asta L. 1.763.815.000 così ripartito: L. 836.538.000 per 1° lotto; L. 927.077.000 per 2° lotto - Categoria di iscrizione A.N.C. richiesta: 2° (seconda) per l'importo minimo di L. 3.000.000.000. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine perentorio di giorni trenta dalla pubblicazione del presente bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e cioè entro il 5/6/1992. Possono partecipare le imprese riunite ed i Consorzi ai sensi dell'art. 22 del Decreto legislativo 19/12/1991 n. 406. L'Ente si riserva la facoltà di procedere all'affidamento di ulteriori lotti ai sensi dell'art. 12 della Legge 3/1/1978 n. 1. L'opera costituita da entrambi i lotti è finanziata in parte con i proventi delle vendite di locali commerciali dello stesso "Circolo Foresteri" ed in parte con sovvenzioni pubbliche di cui al Reg. CEE 2058/88 ob. 2. Il relativo bando, al quale si fa in toto rinvio, è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale il 27/4/1992 ed è reperibile presso la Segreteria generale di questo Comune. Indirizzo: Piazza Carducci n. 28 - 57023 Cecina (LI) - Telefono 684203 - Telefax 611208 - Codice Comune 00199700493. Cecina, 8 maggio 1992 IL SINDACO

LETTORE * Se vuoi saperne di più sul tuo giornale * Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione * Se vuoi disporre di servizi qualificati ADERISCI alla Cooperativa soci de l'Unità Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER IL RISANAMENTO IDRICO DEL BACINO DEL LURA Fra la Provincia di Varese ed i Comuni di: Bregnano - Cadogor - Cermenate - Caronno Pertusella - Guanzate - Rovellasca - Rovello Porro - Lomazzo - Saronno Sede: CARONNO PERTUSELLA (VA) Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al conto consuntivo 1990 (1). 1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: ENTRATE (in milioni di lire)

| Denominazione | Previdori di competenza bilancio anno 1992 | Accertamenti di conto consuntivo anno 1990 |
|--|--|--|
| - Contributi e trasferimenti (di cui da consorziati L. -) (di cui dallo Stato L. -) (di cui dalle Regioni L. -) | --- | 74 |
| - Altre entrate correnti | 5.911 | 4.945 |
| Totale entrate di parte corrente | 5.911 | 4.919 |
| - Alienazione di beni e trasferimenti (di cui da consorziati L. -) (di cui dallo Stato L. -) (di cui dalle Regioni L. -) | 15 | --- |
| - Assunzione di prestiti | 6.226 | --- |
| Totale entrate conto capitale | 6.241 | --- |
| - Partite di giro | 4.065 | 3.733 |
| - Avanzo | 460 | 78 |
| TOTALE GENERALE | 16.667 | 8.730 |

SPESA (in milioni di lire)

| Denominazione | Previdori di competenza bilancio anno 1992 | Accertamenti di conto consuntivo anno 1990 |
|--|--|--|
| - Correnti | 6.386 | 4.997 |
| - Rimborso quote di capitali per mutui in ammortamento | --- | --- |
| Totale spese di parte corrente | 6.386 | 4.997 |
| - Spese di investimento | 6.076 | --- |
| Totale spese conto capitale | 6.076 | --- |
| - Rimborso quote capitali per mutui | 124 | --- |
| - Partite di giro | 4.065 | 3.733 |
| - Disavanzo | --- | --- |
| TOTALE GENERALE | 16.667 | 8.730 |

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (X 1.030.000)

| Personale | L. 124 |
|---|----------|
| Acquisto beni e servizi | L. 4.855 |
| Interessi passivi | L. --- |
| Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione | L. --- |
| Investimenti indiretti | L. --- |
| Totale | L. 4.979 |

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-1990 desunta dal consuntivo è la seguente:

| Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1990 | L. 628 |
|---|--------|
| - Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno | L. --- |
| - Avanzo di amministrazione disponibile al 31-12-1990 | L. 628 |
| - Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1990 | L. --- |

4) Le principali entrate e spese per abitanti sono le seguenti (da consuntivo rispetto al totale degli abitanti residenti al 31-12-1990 N. 91.819) in lire:

| ENTRATE CORRENTI | L. 53.573 | SPESA CORRENTI | L. 54.422 |
|--------------------------|-----------|---------------------------|-----------|
| di cui: | | di cui: | |
| - Tributaria | L. 808 | - Personale | L. 1.350 |
| - Altre entrate correnti | L. 52.767 | - Acquisto beni e servizi | L. 52.878 |
| | | - Altre spese correnti | L. 198 |

(1) I dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato.

L. PRESIDENTE DEL CONSORZIO: Giacomo Castiglioni